fra la generale meraviglia comparve in Roma e dimorò presso il fiorentino cardinale Ferdinando dei Medici, al Pincio. Annunciandogli un breve pontificio il perdono, egli il 19 maggio lasciava la città e ritornava a Firenze.¹

Dopo il temporaneo sparire del Piccolomini non cessò affatto il brigantaggio nello Stato pontificio, si mantenne invece non ostante tutti i provvedimenti del papa. In tutta la seconda metà del 1582 i romani furono turbati dall'apparire dei briganti nell'immediato suburbio.² Anche nella città stessa la sicurezza era seriamente minacciata. Molti nobili che sembravano si elevarono al disopra della legge, stavano in segreto accordo con i banditi. Scontri fra il seguito dei baroni e della polizia erano ugualmente frequenti, come furti, duelli ed omicidi.³ Un fatto di sangue particolarmente orrido avvenne nella notte dal 16 al 17 aprile 1581; il nepote del cardinal Montalto, Francesco Peretti, il marito di Vittoria Accoramboni, distinta per la sua abbagliante bellezza, fu ucciso nel giardino di Sforza⁴ da due «bravi» assoldati. La giovane vedova si ritirò il terzo giorno dopo il delitto con la sua madre nel palazzo di Paolo Giordano Orsini, duca di Bracciano. Negli assassini erasi riconosciuta gente, che stava in stretta relazione con Giordano Orsini, non si osò intraprendere alcunchè contro il potente e violento duca. Vittoria, che per lo meno doveva essere a giorno dell'assassinio, fu arrestata; solo dietro promessa di non sposare il duca, essa ottenne di nuovo la sua libertà. Ciò nonostante ella si indusse a sposare nel 1584 in Bracciano il suo amante.⁵

¹ Sulla permanenza di Piccolomini in Roma, che con questo non fu in nessun modo pienamente contento, v. gli * *Avvisi di Roma* del 30 marzo, 2 e 23 aprile, 18 e 21 maggio 1583, *Urb. 1051*, p. 148b, 151, 187, 218, 226b, Biblioteca Vaticana, (cfr. GNOLI loc. cit. 166 s.) e la * relazione di Donato (Archivio di Stato in Venezia) utilizzata da RANKE I^s, 284. L'opinione di Ranke che i confessori al Laterano abbiano tradito il segreto sacramentale, non risulta.

² Vedi gli * *Avvisi di Roma* dell'8 agosto, 15 settembre, 11, 22 e 24 dicembre 1582, *Urb. 1050*, p. 283, 337, 470, 489, 496, loc. cit.

³ Cfr. gli * *Avvisi di Roma* del 21 e 28 luglio, 11 e 18 agosto e 22 dicembre 1582, *Urb. 1050*, p. 258, 271, 302, 307b, 489, loc. cit. e nonostante tutte le pene avevano luogo in Roma più «furberie et latrocinii» di prima, * dice Odescalchi il 15 gennaio 1583, Archivio Gonzaga in Mantova. Costituzione contro assassini e banditi in *Bull. Rom.* VIII, 355 s., 503 s.; *ibid.* 399 s. nuova costituzione contro il duello.

⁴ Più tardi ivi fu innalzato il palazzo Barberini.

⁵ Cfr. la minuta narrazione di GNOLI, V. *Accoramboni* 74 s., 85, 131 s., 178 ss. La data qui fissata contro Litta, il quale assegna il 27 giugno 1583, cosa che ripeté pure REUMONT III, 2, 577, viene confermata dalla * relazione di Odescalchi sconosciuta a Gnoli, in data di Roma 22 aprile 1581, Archivio Gonzaga in Mantova. Vedi anche la * lettera di Bernerio del 22 aprile 1581, il quale assegna il 18 aprile, Archivio di Stato in Vienna.